

Due favole con verifica

Un amico tutto di neve · Un giorno davvero speciale

Due favole inedite Scritte da Fabrizio Altieri, mai pubblicate in volume

Livelli	Un amico tutto di neve: classe 1 ^a -2 ^a · Un giorno davvero speciale: classe 2 ^a -3 ^a
---------	---

Esercizi	24 in tutto: scelta multipla, domande aperte, vero/falso, riordino
----------	--

Soluzioni	Complete, con criteri per le domande aperte
-----------	---

fabrizioaltieri.it · schede gratuite, senza registrazione

Due favole, due modi di lavorare

Un amico tutto di neve è una favola dell'amicizia costruita per accumulo: Anùk regala al pupazzo un pezzo per volta — la bocca, le orecchie, il naso, gli occhi — e ogni dono apre una possibilità nuova. È adatta alla prima e alla seconda, e si presta al riordino della sequenza.

Un giorno davvero speciale è una favola a catena: Celestino sale di cielo in cielo e ognuno gli chiede di portare un messaggio a quello sopra. È più lunga e adatta alla seconda e alla terza. La catena è l'ossatura del racconto, ed è l'esercizio principale della verifica.

Nei due finali c'è la stessa richiesta al lettore: capire qualcosa che il testo non dichiara. Perché Anùk sorride mentre la mamma dice che il pupazzo si è sciolto; e che cosa non sa la mamma di Celestino quando elenca le cinque cose incredibili. Sono le domande che vale la pena discutere a voce.

Classe 1ª – 2ª

Un amico tutto di neve

Anùk era un bambino che abitava in un posto dove d'inverno nevicava sempre. Ad Anùk piaceva l'inverno perché tutto diventava bianco. Diventavano bianchi gli alberi, i tetti, le strade e anche le persone che passeggiavano sotto la neve.

Un giorno la mamma mandò Anùk a comprare le patate. Anùk partì col suo cane che si chiamava Ghiacciolino perché somigliava proprio a un ghiacciolo, piccino e con le zampe. Sulla strada del ritorno Anùk vide un mucchio di neve che sembrava un pupazzo e corse a vedere: era proprio un pupazzo, ma non aveva occhi né bocca né naso. Non aveva neanche le orecchie e Anùk disse:

Sarebbe proprio un bel pupazzo se solo avesse gli occhi, il naso, la bocca e le orecchie – Allora prese una delle patate che aveva comprato e la mise sul viso del pupazzo nel punto in cui doveva stare la bocca.

Grazie chiunque tu sia! – disse il pupazzo – finalmente ho una bocca, così posso parlare – Anùk per la paura fece un salto all'indietro mentre Ghiacciolino, che era un cane affettuoso, leccò un piede del pupazzo e il piede si sciolse.

Che fai Ghiacciolino! – esclamò Anùk e subito rifece il piede con un po' di neve fresca. Poi il pupazzo parlò ancora:

Certo che se avessi anche le orecchie potrei sentire quello che dici. Come sarebbe bello!

Va bene, domani ti porterò un bel paio di orecchie – disse Anùk, ma il pupazzo non rispose perché non aveva sentito.

Il giorno dopo Anùk e Ghiacciolino tornarono dal pupazzo e il bimbo tirò fuori dalla tasca due conchiglie.

Ecco le tue orecchie – disse, e le mise al pupazzo proprio dove stanno le orecchie.

Ora mi senti? – chiese Anùk.

Ti sento eccome! – rispose il pupazzo – Grazie per le orecchie e per la bocca che mi hai portato.

Ti ho portato anche un naso, così potrai sentire gli odori dei fiori quando arriverà la primavera – disse Anùk e mise una bella carota arancione sul viso del pupazzo, proprio dove sta il naso.

Sei proprio un amico – disse il pupazzo felice – Io mi chiamo Pazzopù e tu?

Io mi chiamo Anùk.

Molto piacere Anùk. Ah, come sarebbe bello se io potessi anche vederti!

Stasera cercherò un paio di occhi e te li porterò – promise Anùk.

Il giorno dopo Anùk tornò con due bottoni che si era fatto dare dalla nonna che faceva la sarta. Erano grandi e marroni e li mise sul viso di Pazzopù proprio dove stanno gli occhi.

Oooh ma è meraviglioso! – disse Pazzopù – Vedo te e anche il tuo cagnolino –

Poi girò la testa intorno e guardò il mondo per la prima volta.

Il mondo è bellissimo, anche se ora siamo in inverno e tutto è bianco – disse Anùk

E vedessi come sono belli anche gli altri colori.

E quali sono gli altri colori? – chiese Pazzopù.

Per esempio c'è il rosso, il verde, il blu, il giallo.

E come sono?

Domani tornerò e te li farò vedere tutti – e così si salutarono.

Il mattino dopo Anùk e Ghiacciolino arrivarono correndo e Anùk tirò fuori il suo album da disegno. Durante la notte aveva disegnato la sua casa e gli alberi e i fiori che spuntavano a primavera. Anùk mostrò i suoi disegni a Pazzopù:

Questo fiore è rosa, quest'albero ha le foglie verdi, il cielo invece è azzurro – gli diceva, e il suo amico era felice di vedere tutti quei colori. Alla fine Pazzopù disse:

Mi piacerebbe tanto vedere il mondo, ma purtroppo noi pupazzi di neve non possiamo muoverci. Mi porterai altri disegni?

Certo! – rispose Anùk. Così da quel giorno tutte le mattine Anùk correva da Pazzopù e gli portava sempre nuovi disegni. Fece il disegno di sua mamma, del babbo e dei nonni. Gli disegnò i suoi pesciolini rossi e anche le stelle in cielo, tutte gialle. Ogni volta per Pazzopù era una gioia vedere il suo amico e i disegni bellissimi che aveva fatto per lui. Un bel giorno Anùk gli portò il disegno di un treno e Pazzopù gli chiese:

A cosa serve un treno?

Serve a viaggiare in tutto il mondo rispose Anùk.

Come mi piacerebbe viaggiare e vedere tutte queste cose che mi hai disegnato! Ora che sta per arrivare la primavera chissà come sarà bello il mondo – disse Pazzopù e si capiva che era triste. Allora Anùk disse:

Domani ti porterò un regalo.

Ma il giorno dopo Anùk non arrivava e Pazzopù era preoccupato.

Chissà perché non arriva, è passata da un bel po' l'ora solita – diceva tra sé e sé Pazzopù.

Quando ormai era quasi sera, finalmente Anùk arrivò con un fagotto. Lo aprì e ne vennero fuori due vecchie scarpe di suo nonno. Anùk le mise ai piedi di Pazzopù e disse:

Ecco ora potrai camminare e andare dove vuoi in tutto il mondo.

Pazzopù fu felicissimo di quel regalo e abbracciò Anùk. Ghiacciolino per la gioia gli leccò una scarpa, ma stavolta il piede di Pazzopù non si sciolse.

Il giorno dopo, mentre passeggiava con la mamma, Anùk passò nel posto dove stava Pazzopù, ma lui non c'era più. Splendeva un bel sole caldo e la mamma disse:

Vedi Anùk, il sole di primavera ha sciolto il pupazzo.

Ma Anùk sorrise perché sapeva che Pazzopù non si era mica sciolto, era partito per vedere il mondo e un giorno sarebbe tornato a raccontargli le sue avventure.

Verifica — Un amico tutto di neve

Parte A — Scegli la risposta giusta

1. Perché il cane si chiama Ghiacciolino?

- A. Perché è nato d'inverno
- B. Perché somiglia a un ghiacciolo, piccino e con le zampe
- C. Perché ha sempre freddo

Risposta _____

2. Che cosa usa Anùk per fare la bocca del pupazzo?

- A. Una carota
- B. Un bottone
- C. Una patata

Risposta _____

3. Con che cosa gli fa le orecchie?

- A. Due conchiglie
- B. Due bottoni
- C. Due foglie

Risposta _____

4. E gli occhi?

- A. Due sassi
- B. Due bottoni marroni
- C. Due conchiglie

Risposta _____

5. Che cosa regala Anùk a Pazzopù alla fine del racconto?

- A. Un treno
- B. Un album da disegno
- C. Due vecchie scarpe del nonno

Risposta _____

Parte B — Rispondi con parole tue

6. Metti in ordine: quali parti del viso riceve Pazzopù, una dopo l'altra?

7. Perché Anùk porta a Pazzopù i suoi disegni?

8. Alla fine la mamma dice che il sole ha sciolto il pupazzo, ma Anùk sorride. Perché?

Parte C — Vero o falso

Affermazione	V / F
Anùk era uscito di casa per comprare le patate.	-----
Ghiacciolino lecca il piede del pupazzo e il piede si scioglie.	-----
Il pupazzo si chiama Anùk e il bambino Pazzopù.	-----
I bottoni per gli occhi glieli dà la nonna, che faceva la sarta.	-----

Classe 2ª – 3ª

Un giorno davvero speciale

Quel giorno era il compleanno di un bambino che si chiamava Celestino.

La mamma allora lo chiamò e gli disse:

Oggi è un giorno davvero speciale, chiedimi tutto quello che vuoi -. Celestino rispose che desiderava un palloncino.

Soltanto un palloncino? Va bene - disse la mamma e gli dette un soldo per comprarselo. Così Celestino andò dal venditore di palloncini:

Di che colore lo vuoi il palloncino? - chiese il venditore a Celestino.

Rosso - rispose lui. Il venditore era un signore molto alto e la sua testa sembrava proprio uno dei palloncini che vendeva. Il venditore stava per gonfiarlo ma quando Celestino gli disse che proprio quel giorno era il suo compleanno si fermò e disse:

Allora te lo gonfierò con questo gas speciale, lo uso solo per le grandi occasioni - e prese una bombola tutta d'oro. Quando il palloncino fu gonfiato Celestino prese il filo tra le dita e accadde una cosa straordinaria. Il bambino lentamente si alzò in volo trasportato dal palloncino. Vide il venditore allontanarsi sempre più e diventare piccolo piccolo, ma non aveva paura. In cielo incontrò un gabbiano che gli disse:

Che ci fai qui in cielo? Non ho mai visto un bambino che vola! Sai che con un colpo di becco potrei rompere il palloncino e farti cadere giù?

Per favore - rispose Celestino - non farmi cadere altrimenti mi farò male -

Va bene - rispose il gabbiano - però fammi questo piacere: quando arrivi dalle nuvole pregale di spostarsi quando vedono me e i miei fratelli gabbiani, perché quando voliamo dentro di loro non vediamo nulla e ci perdiamo sempre -

Va bene gabbiano, lo farò - rispose Celestino e, salendo ancora trovò le nuvole.

Perbacco - dissero le nuvole - un bambino volante, questa è proprio bella! Come ti chiami? -

Mi chiamo Celestino e il gabbiano vi chiede se potete spostarvi quando passa con i suoi fratelli -.

Le nuvole parlarono un po' tra loro e alla fine risposero:

Va bene ci sposteremo quando passeranno, però in cambio ti chiediamo una cosa; la farai per noi? -

Certo! - disse Celestino.

Sali finché non trovi il vento e digli che la smetta di scompigliarci tutte quando soffia.

Va bene, lo farò - disse Celestino e continuò a salire finché incontrò il vento.

Poffarbacco! – disse il vento – Non ho mai visto un bambino che vola con un palloncino rosso, che ci fai quassù? –

Dicono le nuvole se smetti di scompigliarle quando le incontri –. Il vento ci pensò un po' e alla fine sbuffò:

Puff, e va bene, però ti chiedo di farmi un favore: sali fino alla grande montagna e domandale se può farmi passare quando mi incontra, invece di fermare la mia corsa –

Glielo dirò – disse Celestino – e salì più su fino a incontrare la Grande Montagna.

Perdindirindina – disse la Grande Montagna – Non credo ai miei occhi. Un bambino che vola nel giorno del suo compleanno!

Montagna, mi ha detto il vento se quando arriva ti sposti un pochino e lo fai passare –. La montagna ci pensò e per lo sforzo le cadde qualche sasso a valle. Poi rispose:

Va bene, mi sposterò, ma in cambio tu devi dire una cosa da parte mia alla luna –

Che cosa? – chiese Celestino.

Vedi com'è piatta la mia cima? Voglio una cima a punta come le mie sorelle montagne. Chiedi alla luna di darmi una roccia a punta da mettere sulla mia cima, lei ne ha così tante.

E va bene, glielo chiederò –. Così Celestino salì ancora fino a raggiungere la luna. Quando lei lo vide esclamò:

Perdincibacco, non ho mai visto un bambino volante con un palloncino rosso il giorno del suo compleanno!

Ciao Luna – la salutò Celestino – la montagna ti chiede se le regali una tua roccia a punta per fare la cima –. La luna chiuse gli occhi per pensare meglio e rispose:

Gliela darò, ma tu in cambio faresti una cosa per me? –

Certo! – disse Celestino.

Sali ancora un po' fino al sole e digli se mi può illuminare sempre tutta, così sarò continuamente piena e tutti vedranno la mia bellezza –

Glielo dirò – e così Celestino salì ancora fino ad arrivare al sole.

Fa un po' caldo qui – disse quando fu vicino al sole.

Acciderbolina! – esclamò il sole – Non avevo mai visto un bambino –

Ciao Sole, la Luna ti chiede se per favore la illumini in modo che sia sempre piena – Il sole si grattò il mento con un raggio e rispose.

E va bene, certo com'è vanitosa! Però devi aiutarmi: sono molto triste perché è tanto tempo che non vado a trovare le mie sorelle stelle. Sai, io non posso andare a trovarle perché devo fare il mio lavoro di scaldare la terra, così non le vedo mai. Sali fino da loro e digli che gli voglio tanto bene.

Stai certo che glielo dirò – rispose Celestino e il sole fece un sorriso così splendente che dalla terra tutti lo videro. Così Celestino riprese a salire finché non arrivò alle stelle. Quando le stelle lo videro rimasero stupite:

Che ci fai qui? –

Mi manda vostro fratello Sole, dice che vi vuole tanto bene anche se ha molto da fare e non può venirvi a trovare –. Le stelle, a quelle parole, si commossero e ringraziarono il bambino. Poi Celestino chiese:

Ora però vorrei tornare dalla mia mamma mi potete dire la strada? – Le stelle si guardarono tra di loro e la più anziana rispose con voce triste:

Purtroppo noi non possiamo mostrarti la strada perché dobbiamo stare quassù senza muoverci –.

Quindi non posso tornare sulla terra dalla mia mamma? – chiese Celestino.

Purtroppo no – dissero le stelle – dovrai rimanere per sempre qui con noi.

Aspettate un momento – disse una voce e si fece avanti la stella più giovane che si chiamava Lucciolina – Lo riporterò io sulla terra –.

Attenta Lucciolina, se vai sulla terra non potrai più ritornare da noi e rimarrai laggiù per sempre – la avvertirono le sue sorelle.

Addio sorelle, è da tanto tempo che desidero vedere com'è la terra, quassù è così noioso! – e detto questo le salutò e strinse Celestino tra i suoi raggi splendenti.

Subito dopo dalla terra videro una stella cadente luminosissima e quella notte Celestino ritornò dalla mamma che ormai cominciava a preoccuparsi:

Celestino ma dov'eri finito? – disse la mamma – oggi sono successe tante cose incredibili: le nuvole si spostano quando vedono i gabbiani e il vento le attraversa senza scompigliarle. La grande montagna ha una nuova cima con una punta aguzza, la luna è sempre piena. Il sole ha fatto un sorriso che ha illuminato tutta la terra e, per finire, una stella è caduta dal cielo proprio davanti a casa nostra –.

Celestino allora sorrise e disse:

Be' mamma, l'hai detto tu che il giorno del mio compleanno è un giorno davvero speciale –.

Verifica — Un giorno davvero speciale

Parte A — Scegli la risposta giusta

1. Che cosa chiede Celestino alla mamma per il suo compleanno?

- A. Una bicicletta
 - B. Un palloncino
 - C. Una torta
- Risposta _____

2. Perché Celestino si alza in volo?

- A. Perché il venditore ha usato un gas speciale
 - B. Perché c'è molto vento
 - C. Perché il gabbiano lo porta in alto
- Risposta _____

3. Che cosa chiede il gabbiano a Celestino?

- A. Di non volare più in cielo
 - B. Di chiedere alle nuvole di spostarsi quando passano i gabbiani
 - C. Di regalargli il palloncino
- Risposta _____

4. Che cosa vuole la Grande Montagna?

- A. Una cima a punta come le sue sorelle
 - B. Più neve sulla cima
 - C. Che il vento smetta di soffiare
- Risposta _____

5. Chi riporta Celestino sulla terra?

- A. Il sole
 - B. Il gabbiano
 - C. Lucciolina, la stella più giovane
- Risposta _____

Parte B — Rispondi con parole tue

6. Il sole non è triste per un capriccio. Perché è triste?

7. Che cosa rinuncia a fare Lucciolina per aiutare Celestino?

8. Alla fine la mamma racconta cinque cose incredibili successe quel giorno. Che cosa non sa la mamma?

Parte C — Vero o falso

Affermazione	V / F
Celestino incontra prima le nuvole e poi il gabbiano.	-----
Ognuno accetta di fare il favore solo se Celestino ne fa un altro a lui.	-----
La luna vuole essere sempre piena.	-----
Alla fine Celestino resta per sempre in cielo con le stelle.	-----

Parte D — La catena dei messaggi

Celestino sale sempre più in alto e ogni personaggio gli chiede di portare un messaggio a quello sopra. Scrivi i sette personaggi nell'ordine in cui Celestino li incontra.

1. -----
2. -----
3. -----
4. -----
5. -----
6. -----
7. -----

Soluzioni

Pagina riservata all'insegnante.

Un amico tutto di neve

Parte A 1. B · 2. C · 3. A · 4. B · 5. C

6. Prima la bocca, poi le orecchie, poi il naso, infine gli occhi.

7. Perché il pupazzo non può muoversi e non ha mai visto i colori né il mondo: i disegni sono il suo modo di farglielo vedere.

8. Risposta aperta. Anùk crede che Pazzopù sia partito per vedere il mondo con le scarpe che gli ha regalato, e che un giorno tornerà. Accettare ogni risposta che colleghi il sorriso al regalo delle scarpe.

Parte C 1. V · 2. V · 3. F · 4. V

Un giorno davvero speciale

Parte A 1. B · 2. A · 3. B · 4. A · 5. C

6. Perché non può andare a trovare le sue sorelle stelle: deve restare al suo posto a scaldare la terra.

7. A tornare in cielo dalle sorelle: chi scende sulla terra resta laggiù per sempre. Sceglie di farlo anche perché desiderava vedere la terra.

8. Che sono successe tutte per merito di Celestino, che ha portato i messaggi da uno all'altro. Risposta aperta: accettare ogni formulazione che colleghi i fatti al viaggio del bambino.

Parte C 1. F · 2. V · 3. V · 4. F

Parte D — la catena

1. il gabbiano » 2. le nuvole » 3. il vento » 4. la Grande Montagna » 5. la luna » 6. il sole » 7. le stelle

Come correggere le domande aperte. Le ultime di ciascuna favola non hanno una formulazione obbligata: chiedono di spiegare qualcosa che il racconto lascia intuire. Il criterio è che l'alunno sappia indicare il punto del testo su cui appoggia la risposta — il regalo delle scarpe nella prima favola, il viaggio di Celestino nella seconda.

Le due favole sono inedite e scritte da Fabrizio Altieri, che insegna e ha pubblicato oltre 30 libri per bambini e ragazzi con Mondadori, Il Battello a Vapore, Feltrinelli, Rizzoli, Einaudi Ragazzi, Lapis e Pelledoca. Liberamente riproducibili per uso didattico. Altre schede gratuite su fabrizioaltieri.it